

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., as second class matter.
Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 93 —
YOHOGHANY, PA., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.
L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI
Anno \$ 1.00
Semestre „ 0.50
Trimestre „ 0.25
Esteri spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO II.

YOHOGHANY, PA., SABATO 22 SETTEMBRE 1900.

NUOVA SERIE NUM. 3.

Preghiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prender nota del nuovo indirizzo del giornale:

L'AURORA
Box 92
West Moreland Co.
(Y. S. A.) Yohoghany, Pa.

I FUNERALI DEL RE

Il telegrafo, servilmente cortigiano, ci trasmise sulle ali compiacenti la narrazione de' più minuti episodii che in quel giorno si verificarono : e il cielo splendido di azzurro sereno, e l'immenso popolo accorrente, e le montagne di fiori olezzanti intorno alla morta spoglia, quale omaggio soave, e l'immenso corteggio serpeggiante per le spaziose vie di Roma moderna tra una doppia fila di bajonette scintillanti al sole, e — ad un tratto — le grida di terrore partenti dalla folla inconsapevole, e il tumulto, vecchi, donne e fanciulli travolti e schiacciati, e gli ampi corpi de' corazzieri giganteschi fare scudo e

terra. Nel silenzio attonito e aspettante di tutto quel popolo infinito, la cassa fu spezzata, aperta: i più vicini arretrarono pel tanfo nauseante di cadavere putrefatto. Ma, infine, i più audaci sollevarono la spoglià inerte, già verminosa, e correndo la gettarono nel funebre carrozzone di ospedale. E il carrozzone si mosse lentamente, seguito dalla turba infinita, non più tacita ora, ma urlante in una ebbrezza di rivendicazione e di sommosa, urlante al vento tempestoso i suoi dolori, le sue vendette, il suo rugito di rivoluzione.

Ah, quella folla ! Precedevan donne discinte, cenciose, una turba di donne che facevan corona al carro : all'estrema avanguardia un manipolo di esse aveva il petto squarciato da cui stillava ancor tiepido il sangue. Eran le fucilate di Conselice, povere risajuole immerse da mane a sera nell'acqua paludosa a falciare il riso per lor signori, in compenso di pochi soldi che non bastano nemmeno a sostentarle

via, e i fucilati di Modica, e i fucilati d'ogni lembo d'Italia ove si muore di fame, ove il re paternamente provvede elargendo piombo, piombo e piombo, invece di pane, invece di cibo !

E sfilano i morti di fame, gl'innumeri scheletri che la fame consumo' in ore d'angoscia senza nome, mentre il re mangiava per più' decine di milioni all'anno ; sfilano i pellagrosi, degenerazione orrenda dell'umanità' soffrente ; sfilano i mendicanti, cui la vita non ha serbato in ultima ragione che l'umiliante necessita' di curvar la schiena e tender la mano supplìce; sfilano, convenuti d'oltre i mari e d'oltre i monti al solenne ritrovo, coloro cui la fame urgente costrinse allo spasimo atroce dell'esilio, all'abbietta servitù straniera, mentre in patria ridon le terre feconde e le bianche casette coi cari adorati, e le spose, e i figli o le amanti... mentre in patria, per volere di re, ogni buona fatica de' campi e dell'officina non ha compenso, non dà frutti di vita..... ma la fame, la fame, null'altro che la fame.

E sfilano — ultima falange serrata, —

PENSIERI RIBELLI

La madre si priva del pane per fare il figlio forte e robusto, ed il Capitalista lo prende, lo sfrutta, lo dissangua, lo esaurisce, finché, quando più' non gli rende servizio, lo getta come un cencio usato alle immondizie.



Il monaco sincero che ha fede in Dio patisce senza lamentarsi la fame; ma l'anarchico, anche se può' avere alla sua tavola polli e bisteche, grida alla rivoluzione, perché' sa che vi e' chi, oltre a quello, ha carrozza, cavalli, squisitezze e infinitamente maggiori godimenti e soddisfazioni nella vita.



La scuola gratuita per l'infanzia, magari con la refezione gratuita, non e' un'opera benefica dello Stato; giacché' esso ne ritrae l'immenso profitto di istruire ed educare i fanciulli come vuole.



Il militare si vende al governo, e l'operaio si vende al capitalista per pagare le spese di quello.



L'agenzia del governo, amministrata

lato, uccin-
degenerare — e finalmente l'entrata so-
lenne sotto la rotunda del Pantheon
abbrunato, tra la fioca luce sparsa ad
arte da lampade funerarie.

E forse fu così veramente nella ma-
nifestazione del lutto ufficiale pel so-
vrano ucciso; forse fu così nella ceri-
monia artificiosamente regolata e mi-
surata dai servi della Corte che pian-
gevano e incensavano il morto per
guadagnar la benevolenza del vivo.

Ma non così il popolo d'Italia — il
vero popolo che si trascina sanguinan-
te su per l'erta del doloroso Calvario
della miseria e della fame — non così
questo popolo rese al cadavere impu-
tridito di Umberto di Savoia l'ultimo,
spontaneo tributo di devozione e di
affetto.

Fu di notte, una notte cupa, senza
stelle, dal cielo di piombo, sfumato da
qualche nuvola biancastra che fuggiva
sfrangiata sotto la raffica ululante di
tramontana. Una notte paurosa.

Una folla tacita, innumerevole, in-
finita si addensava, come onda livida
e nerastra, intorno al mausoleo del
Pantheon. Sbuco da quella folla —
come macchia più cupa — un carroz-
zone da ospedale, quello che ogni
notte galoppa verso il cimitero trasci-
nando seco i resti anonimi dei cada-
veri anatomizzati. Il cancello del
Pantheon si aprì: la folla si spinse tu-
multuando sotto la volta grandiosa,
che dall'immensa apertura della som-
mità sembra chiedere al cielo luce e
respiro. Delle faci si accesero riverbe-
rando nell'ombra un chiarore rossa-
stro: poi, dall'immenso catafalco anco-
ra eretto, i più forti discesero la inar-
gentata bara regale e la deposero a

Sfilano, estremi, affrettandosi come
per ritardo, i mutilati che il re feroce,
poco prima di esser morto, lancio' con-
tro l'ignoto pauroso della guerra ci-
nese.

Son giunti. Il Tevere giallo scorre
placido e gonfio sotto le arcate dei
ponti maestosi. Il convoglio si ferma:
mille mani si protendono, la putrida
carcassa del Savoia oscilla un istante
in aria, e precipita nel vuoto oscuro.
Un tonfo sordo, poi nulla. I funerali
son compiuti, i funerali del popolo di
Italia al suo re giustiziato.

E la folla, or che ha compiuto l'o-
pera di vendetta, corre muggiando
alla sua rivoluzione, alla rivoluzione
proletaria. Brescia, il giustiziere anar-
chico, protende l'orecchio dalla tomba
dell'ergastolo, intende quel muggito
e sorride finalmente nell'attesa dell'ora
liberatrice.

E' l'ora suprema ch'egli aveva invo-
cato.....

G. CIANCABILLA

Ai Compagni,

I compagni vedranno dal rendiconto fi-
nanziario quanto sia difficile, fin da questi
primi numeri, la situazione dell'AURORA.

Abbiamo fatto quanto era in noi per ri-
dar vita a un giornale di cui crediamo ne-
cessaria l'esistenza per lo sviluppo della
nostra Idea. Non ci pare quindi una ec-
cessiva pretesa da parte nostra l'atten-
derci dai compagni delle altre località che
facciano anch'essi tutto il possibile per
venire in aiuto del nostro giornale.

IL GRUPPO C. A. DI YOHOGHANY



Dice il prete al povero: quando sarai
morto andrai in Paradiso. Il socialista
dice al proletario: fammi avere il Po-
tere, e dopo starai bene. Essi meritano
lo stesso disprezzo.



Per ottenere la libertà del popolo non
occorre andare a scaldare le poltrone
parlamentari, le quali, essendo tanto
soffici, levano la voglia di alzarsi e fan-
no scordare che c'è chi aspetta in piedi.



Quando tutta la massa operaia sarà
ridotta alla fame, anche i nostri avver-
sari faranno la rivoluzione.



Il borghese ci chiama delinquenti per-
ché vi teme, e perché solo da noi ode la
verità.



Fin che esiste moneta, esisterà prosti-
tuzione.



Quando l'operaio riceve una prepoten-
za dal padrone, invece di ribellarsi si
licenzia e cambia; e così, a forza di com-
biare, i padroni fanno i milioni e gli
operai fanno la fame.



Non è il padrone che fa lo schiavo, ma
il vile che acconsente.



Non è l'invidia del benessere altrui,
ma il diritto all'eguaglianza che ci fa
ribelli.



Se qualcuno arricciasse il naso a que-
sti miei pensieri ribelli, gli direi che
mi hanno messo al mondo senza ch'io
l'avessi chiesto, e quindi ho il diritto
di ribellarmi e di rifiutarmi all'altrui
volere.

EDOARDO CASEA

Quel che vogliono gli anarchici

I nostri avversarii, per combattere le nostre idee e le nostre persone, ricorrono sempre alla calunnia. La menzogna e l'arma della quale fanno grande uso e, talvolta, ricuavano qualche utilita'. Essi non combattono i nostri argomenti, ma li snaturano.

Nelle nostre riunioni e conferenze, sem-
pre pubbliche e contraddittorie, la borghesia vi è rappresentata solo dai suoi sbirri.
I suoi sapienti, i suoi pretesi filosofi,
sui sedicenti economisti si guardano
molto dal prender parte a tali discussioni.
Potrebbero opporre alle teorie libertarie,
giudicate pericolose, un difensore dell'au-
torità; preferiscono invece un sistema di-
stinto, quello di delegare un funzionario
di polizia.

I giornali borghesi, quando devono citar
la menoma cosa che a noi si riferisce, ado-

perano una cura speciale in tergiversare e spezzare il senso. Le nostre teorie sono tanto chiare e precise, che essi vorrebbero far loro intorno la cospirazione del silenzio. Siccome ciò è impossibile, i borghesi ricorrono alla cospirazione della menzogna.

Quando noi diciamo: la proprietà individuale deve cedere il posto alla proprietà comune; quando spieghiamo e sviluppiamo questa idea, i signori borghesi, fingendo di non capirci, ci qualificano come gente che vuole *dividere e spartire*.

Eppure il comunismo della proprietà è appunto il contrario della *spartizione*. È il godimento in comune dei beni, delle ricchezze del suolo e dei suoi prodotti,

delle macchine e degli oggetti di consumo. Possedere in comune e *spartire* sono due cose assolutamente contraddittorie. I borghesi sì, sono i veri spartitori che si godono la proprietà divisa. Realmente essi dividono in maniera molto ineguale, ingiusta ed illogica; però, infine, essi stabiliscono separazioni, distinzioni, ripartiscono, frazionano la proprietà.

Per far capire ciò che si deve intendere per proprietà comune, presentiamo un esempio. Consideriamo gli azionisti di una Compagnia di strade ferrate o di miniere. Si dividono essi tra loro i vagoni, le rotaie, le locomotive, il carbone, le macchine, ecc.? No. Ma mettono in co-

Certo, non e' cosa facile lo sbarazzarsi dei pregiudizii inculcati, imperocche' ogni generazione trova dal nascere tutto quanto un mondo d'idee, d'immaginazioni e di sentimenti che riceve quale eredita' dei secoli passati, e noi sappiamo per esperienza quanto sia dolorosa questa lotta permanente contro i pregiudizii religiosi, politici, sociali. Ma salviamo almeno i nostri fanciulli, affinche' la lotta non sia loro cosi difficile, cosi' penosa come per noi. Procuriamo che ogni generazione si avanzi un poco piu' lontano di noi; prestiamo volentieri le nostre spalle, affinche' la giovinezza vi s'innalzi sopra e goda di una prospettiva piu' vasta di noi che siamo a terra.

Rousseau ha detto: "La sola abitudine che si deve lasciar prendere al fanciullo, e' quella di non prenderne nessuna." La massima e' buona, nonche' l'ideale che l'ispira; ma in pratica essa e' irrealizzabile, imperocche' noi siamo tutti animali di abitudine. E vi e' un perche'. L'uomo, infatti, ama gli agi, e gli riesce piu' comodo di lasciar pensare ed agire che di pensare ed agire egli stesso. La Chiesa cattolica l'ha ben capito, e appunto, speculando sulla debolezza dell'uomo, essa si incarica di pensare per tutti e, se la lascia fare, di agire per tutti. Cio' che la Chiesa non fa, lo compie lo Stato, ed e' sotto questa doppia tutela di babbo Stato

Quel che vogliono gli anarchici

LA PROPRIETA'

I nostri avversarii, per combattere le nostre idee e le nostre persone, ricorrono sempre alla calunnia. La menzogna e l'arma della quale fanno grande uso e, talvolta, ricuavano qualche utilita'. Essi non combattono i nostri argomenti, ma li snaturano.

I giornali borghesi, quando devono citare la menoma cosa che a noi si riferisce, adottano una cura speciale in tergiversare e spezzare il senso. Le nostre teorie sono tanto chiare e precise, che essi vorrebbero far loro intorno la cospirazione del silenzio. Siccome ciò è impossibile, i borghesi ricorrono alla cospirazione della menzogna.

Quando noi diciamo: la proprietà individuale deve cedere il posto alla proprietà comune; quando spieghiamo e sviluppiamo questa idea, i signori borghesi, fingendo di non capirci, ci qualificano come gente che vuole *dividere e spartire*.

Eppure, il comunismo della proprietà è appunto il contrario della *spartizione*. E' il godimento in comune dei beni, delle ricchezze del suolo e dei suoi prodotti, delle macchine e degli oggetti di consumo. Possedere in comune e *spartire* sono due cose assolutamente contraddittorie. I borghesi sì, sono i veri spartitori che si godono la proprietà divisa. Realmente essi dividono in maniera molto ineguale, ingiusta ed illogica; peo', infine, essi stabiliscono separazioni, distinzioni, ripartiscono, frazionano la proprietà.

Per far capire ciò che si deve intendere per proprietà comune, presentiamo un esempio. Consideriamo gli azionisti di una Compagnia di strade ferrate o di miniere. Si dividono essi tra loro i vagoni, le rotaie, le locomotive, il carbone, le macchine, ecc.? No. Ma mettono in co-

egli realizzarla senza il concorso dei suoi collaboratori manuali?

Lo stesso che accade per le scoperte scientifiche si dica dei progressi artistici che oggi arrivano a costituirsi in monopolio. I dotti, i pensatori, gli intellettuali non potrebbero dedicarsi ai loro studi, alle loro ricerche, se non potessero nutrirsi, vestirsi, alloggiare, grazie al lavoro dei produttori manuali.

Il lavoro eseguito dalle generazioni passate non si può dividere. Le ricchezze accumulate dovrebbero essere assegnate alla umanità miserabile; più chiaramente, dovrebbero essere ereditate da tutte le generazioni presenti e future. Per questo gli anarchici trovano che è assurdo, ingiusto, criminale e nefasta la vecchia divisione della borghesia: *Tutto appartiene a pochi*; e vogliono sostituirla coll'altra che è conforme alla logica e alla giustizia: *Tutto appartiene a tutti*.

HENRI DHORR

ALLA STAMPA GIALLA

Manifestando una volta tanto il nostro disprezzo per tutti i pennajoli del giornalismo italiano e straniero che, nell'occasione del fatto di Monza, hanno scagliato contro di noi e della nostra Idea tutto il fiele e la bava del loro livore, non intendiamo far distinzioni speciali per giornali d'America e giornali d'Italia, tra giornali borghesi e giornali sedicenti sovversivi, non escluso l'organo magno della socialdemocrazia italiana, l'*Avanti!*

E nemmeno, in fondo, possiamo mostrarci tanto ingenui da essere sorpresi di tanta esplosione di calunnie, di denunce, di bassezze rivelatesi ai nostri danni, con un crescendo continuato che non accenna a finire, in questa circostanza.

Questi sciaccalli della penna, a qualunque partito appartengano, fanno il loro mestiere: si accaniscono contro un nemico che vedono ora perseguitato ferocemente da governi e da autorità, contro un nemico il quale, specialmente in Italia, ha avuto spezzate per violenza superiore le armi della difesa, cioè la stampa o repressa o interamente soppressa.

Qual meraviglia che gli stessi socialisti siano della partita contro di noi? Non agirono essi sempre così, quando la reazione più livida ci si scagliava addosso e

“hanno potuto assalirlo tentando di scuoterlo, egli nulla ha detto o lasciato tradire, e vedere che si potesse interpretare come un'implorazione d'indulgenza.”

“Sino all'estremo, egli ha assunto l'integrità del suo supplizio, peggiore che la morte. Il suo cuore è corazzato di un metallo molto superiore al triplice bronzo di cui parla il poeta, di un metallo rarissimo e assai poco conosciuto dalla vile e mediocre umanità. Questo gigante ha il diritto di sguardarci tutti come miseri pigmei. Ed è colla più sincera umiltà che noi gli inviamo il nostro saluto di deboli militanti, l'omaggio infinitamente rispettoso della nostra ammirazione dolorosa per il suo sacrificio sublime.”

L'EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUWENHUIS

(Vedi num. prec.)

Noi abbiamo avuto in Olanda un filosofo il cui nome è molto conosciuto, essendo stati i suoi scritti tradotti in varie lingue, specialmente le sue impareggiabili leggende sull'autorità, le quali meritano di essere custodite come il libro d'oro di ogni anti-autoritario. Intendo parlare di *Mulktuti*—un pseudonimo che vuol dire: “Ho molto sofferto.” Egli ha fatto una conferenza sul libero studio. Quando egli vuol definire—e l'arte di definire è una delle più necessarie—lo studio libero, dice così: lo studio libero è la ricerca della verità senza ostacoli, o la mancanza di ostacoli nella ricerca della verità.

Per *Mulktuti* esistono tre ostacoli principali: 1.o il pregiudizio impresso, scolpito in mente; 2.o il libero esame impedito; 3.o l'incapacità della persona che si dedica al libero esame. In seguito egli accenna ancora ad altri: 1.o leggere a rovescio o capir male; 2.o falsificare artificialmente la verità;—le autorità hanno quasi sempre e dappertutto ricorso alle falsificazioni; 3.o riferirsi alle parole del maestro, dicendo con Pitagora, quale conclusione ad ogni ragionamento: “Il maestro ha detto così;” 4.o l'interesse che ha la maggioranza alla conservazione delle menzogne che le tornano utili; 5.o l'opinione singolare che fa credere come il de-

On, come in Olanda conosciuto, e l'agiamo dei gesuiti e della loro influenza nel mondo; ma c'inganniamo quando pensiamo che i gesuiti rendono gli uomini ipocriti; e, all'opposto, la ipocrisia umana la quale fa sì che i gesuiti trovino un terreno così propizio per i loro maneggi. Se gli uomini non avessero una tendenza per l'ipocrisia, che diverrebbero i gesuiti?

Lo stesso dicasi dei tiranni. Non sono i tiranni che fanno di un popolo un gregge di schiavi; e, al contrario, il servilismo dei popoli che rende possibile la tirannia. Non dimentichiamo che il tiranno è sempre superiore agli altri, senza di che egli non sarebbe il tiranno. È facile cosa il disprezzare i tiranni; ma disprezziamoci piuttosto noi stessi, la cui volta ed indifferenza tollerano i tiranni.

La colpa è in noi e non sempre negli altri, perché credete voi che un popolo libero tollererebbe un tiranno durante una settimana o una giornata? E' la nostra docilità, il nostro servilismo che ci regala dei tiranni.

A voler parlare propriamente, noi non possiamo avere pietà dei popoli che sopportano il giogo della tirannia, imperocché essi non meritano altra sorte. Un popolo non è ciò che egli merita di essere, e quando il tiranno ha carattere, egli nutre il più profondo disprezzo per il popolo così vile e così basso che sopporta la sua autorità.

Cominciamo dunque coi fanciulli. Invece di comprimere il sentimento della libertà, il quale è comune a tutti gli esseri, incoraggiamolo. Non mettiamo al bando ogni libertà dall'educazione, dalla scuola o d'altrove. L'insegnante, o, meglio, la guida del fanciullo non darà delle lezioni, nel senso proprio della parola, ai suoi allievi; il suo intervento non avrà altro scopo che quello di preparare le circostanze che faciliteranno le osservazioni del fanciullo, o di mostrare a questo che, con alcune questioni imbarazzanti, devia dalla buona strada.

(Continua)

Se qualche compagno degli Stati Uniti avesse il volume di Grazie "La Società morante et l'Anarchie," farebbe cosa utile a noi e alla propaganda prestandocielo per un paio di mesi, giacché se ne deve fare la traduzione immediata. Inutile dire che assicuriamo la restituzione e la buona conservazione del libro.

trare innanzi, cioè porta ogni settimana il frutto dei suoi sforzi e della sua buona volontà, si distribuisce forse il cibo in proporzione di ciò che uno ha portato in casa? Se il padre guadagna cinque dollari, il figlio tre e la figlia uno solo, vuol forse dire che il padre mangi cinque piatti, il figlio tre e la figlia uno solo? Niente affatto. Giacché, se dal concorso di tutti si è potuto ottenere sulla tavola domestica una zuppa abbondante, ciascuno mangerà secondo la sua fame e la sua soddisfazione senza che si tenga conto della quantità di lavoro da ciascuno fatta.

Applichiamo questo esempio a tutta la società. E' necessario che il mondo diventi una vasta associazione in cui tutti gli uomini, costituendo una vera unione di famiglia, lavorino come meglio loro aggrada pel vantaggio di tutti.

Gli economisti borghesi non vogliono che la proprietà privata venga discussa. Si sforzano di provare che è un'istituzione sacra, e che, come tutte le altre istituzioni attuali, bisogna rispettarla religiosamente. Quando noi li obblighiamo a discutere, dicono che la proprietà è il frutto del lavoro. Dovrebbero dire che è il frutto del lavoro... degli altri.

Infatti, non vi è e non vi può essere nessuna relazione di equità tra la parte di proprietà e la parte di lavoro esercitata.

Se una casa, per esempio, è aumentata di valore, se qualche anno fa valeva 4,000 dollari ed ora ne vale 5,000, si deve questo profitto al lavoro personale del suo proprietario? No, certo. Ma tale aumento proviene dal fatto che dalla sua costruzione si son venute costruendo intorno ad essa altre case, si sono aperte nuove strade, la località si è abbellita, la città, in grandita, altre vie, altre comunicazioni si sono praticate, sviluppando scienze e arti. E tutto questo non rappresenta già il lavoro di un solo, non è uno sforzo particolare, ma rappresenta l'opera di tutti. Rappresenta lo sforzo delle generazioni presenti unito collo sforzo delle generazioni passate.

E' impossibile determinare una parte legittima di proprietà, perché è impossibile stabilire una parte esatta di produzione. Quando uno si trova in presenza di un'opera qualunque, può esser capace di precisare la parte di collaborazione che ad essa ha data il tal gruppo, la tal categoria di uomini? Quando accade una nuova invenzione, si dice che è tutto merito dell'inventore; però avrebbe potuto

leggi eccezionali contro gli anarchici. La *Critica Sociale* di Milano colse il momento per pubblicare e rinviare in volume il libello di Plekanoff: *Anarchismo e Socialismo*. Questo libello, fra le altre calunnie e porcherie contro gli anarchici, contiene queste frasi testuali:

“Un anarchico è un uomo il quale—se non è una spia—è condannato a raggiungere, sempre e dovunque, proprio il contrario di quello che egli vuol raggiungere” (pag. 61).

“Come volete che si indovini dove finisce il compagno e dove comincia il bandito?” (pag. 61).

“In nome della Rivoluzione gli anarchici servono la causa della reazione; in nome della morale essi approvano gli atti più immorali; in nome della libertà individuale calpestano tutti i diritti dei loro simili” (pag. 63).

E l'*Anarchismo* di Deville, un altro opuscolo anarcofobo denso di sporche calunnie, non fu diffuso in Italia fra il 1893-95? E i democratici-sociali di Berlino nel 1877, a proposito della banda di Benevento, non accusarono Cafiero e compagni di essere degli agenti provocatori? E Carlo Marx non calunniò nel suo giornale (1) Bakunine, perché era suo temuto avversario, accusandolo di essere una spia a favore del governo russo? Perciò qual meraviglia che l'*Avanti!* di questi giorni vomiti il suo veleno contro l'anarchismo *criminale*? Qual meraviglia che esso accolga ipocritamente articoli anonimi contro di noi, presentando altri giornali, sfuggendo così alla responsabilità di provare le calunnie imbecilli ch'essi contengono.

Qual meraviglia che un Dino Rondani, ora che è lungi migliaia di chilometri dagli anarchici d'America riferisca sul loro conto ch'essi sono “nello stesso tempo feroci e vigliacchi, che danno una coltellata e tirano una revolverata con una freddezza d'animo che impensierisce, e sono veramente delinquenti che accorrono armati ad ogni comizio socialista per interrompere violentemente gli oratori, i quali sono costretti ad invocare l'aiuto dei *police-men*, ecc. ecc.” (vedi l'intervista sul *Secolo* del 14-15 Agosto, num. 12326, la quale intervista—si noti bene—è stata dal signor Rondani smentita in una lettera al suo *Corriere Bielese* solo in quanto essa è intervista; ma non pel suo contenuto, il quale, salvo la chiusa, è confermato dallo

(1) La *Neue Rheinische Zeitung* del 6 luglio 1848.

stesso poco onorevole signore colle parole: "Evidentemente molte cose in esso (giornale) pubblicate sono state raccolte qua e là dalle mie conversazioni con amici".

E si noti che siccome il Rondani è stato chiamato innanzi al giudice istruttore di Milano a deporre notizie intorno agli anarchici d'America, e' logico ch'egli abbia ripetuto privatamente al magistrato ciò che era andato vomitando in pubblico contro di noi. Lasciamo ai nostri lettori la cura di qualificare come si merita tale contegno.

Noi, del resto, non siamo oltremodo stupiti che questo signore colga l'occasione propizia, per vendicarsi dei fiaschi proverbiali e memorabili che gli anarchici prodigalmente gli regalarono in pubbliche discussioni qui, durante il suo soggiorno; i quali fiaschi egli, colla sua solita sfacciataggine, va spacciando in Italia, presso i creduli e gl'ignoranti, come tanti suoi trionfi.

E nemmeno ci sorprende che un altro reduce d'America, il dottor Giusto Calvi, stampi nella *Vita Internazionale*, sotto il trasparente pseudonimo di *Ansonius*, una tirata contro gli anarchici italiani del Nord America, tentando di gettare su di loro il ridicolo e lo scherno, oltretutto inventando di sana pianta fantastiche notizie, e, sovrattutto, cercando di prendere in giro l'opera di propaganda coraggiosa ed efficacissima compiuta nel 1896 attraverso tutti gli Stati Uniti dal nostro Gori, del quale il Calvi sembra non possa ancora dimenticare le solenni batoste ricevute nella memoranda discussione in contraddittorio di Filadelfia. Cosicché, ora che Gori si trova nel Sud-America, il Calvi sparla di lui e dell'opera sua... in Italia. Questo è il coraggio dei democratici-sociali, a base di calunnie e di pugnate alla Maramaldo.

Però noi non siamo né morti, né presso a morire. Tutt'altro. Anzi più sotto pubblichiamo, a base di cifre e di statistiche, il bilancio dell'opera di propaganda compiuta dagli anarchici degli Stati Uniti da pochi anni in qua. Vedremo se i pavoncelli del socialismo rachimico, che si gonfiano tanto, potranno opporre uno simile. Tutt'al più essi ci opporranno le cifre degli elettori... presidenziali!

In quanto poi al *Progresso*, all'*Avaldo*, al *Bollettino*, ecc. le cui redazioni sono accozzaglie di spie, di ruffiani, di ladri, di

tarono contro la tirannia, sia individualmente che collettivamente?

2.º Che cosa intendono per omicidio politico, e che cosa vogliono dire quando rimproverano i legalitarii di aver addormentato il popolo e di averlo distolto dalle lotte virili?

3.º Che cosa intendono per ribellione?

4.º Che significa, per i due suddetti periodici, dichiarare la più grande ammirazione per i martiri nostri, e poi scindere ogni solidarietà, nel momento critico, da chi, per amor dell'Idea, è sull'orlo del più grande martirio?

C. ROSAZZA.

GUGLIELMO LIEBKNECHT

Un mese e mezzo fa e' morto a Berlino questo veterano della social-democrazia tedesca. I giornali socialisti d'ogni paese e d'ogni lingua hanno tessuto la biografia di quest'uomo che incarnava in sé, si può dire, la storia del socialismo democratico tedesco. Si può dire, in certo modo, che egli ne fosse il *papa*, per non dire il papa, tanta autorità veniva a lui riconosciuta dai democratici sociali di ogni nazione.

Guglielmo Liebknecht non fu mai molto tenero per gli anarchici. In più di una occasione egli ci attaccò, non solo nel campo delle idee, ma in quello delle persone, ricorrendo magari a calunnie ed insinuazioni. Quindi noi, per un falso sentimento d'ipocrisia, non ci uniremo oggi coi socialisti nel rimpiangere la perdita di colui che fu un nostro nemico.

Solo crediamo opportuno fare anche noi, (benché un po' in ritardo, e' vero, ma non per nostra colpa) la commemorazione di Liebknecht. E la facciamo riportando qualche brano degli scritti di Liebknecht stesso, ma di un Liebknecht molto diverso da quello degli ultimi tempi, del Liebknecht del 1869, quando egli cioè era un vero rivoluzionario, un vero socialista, non il politicante ambizioso del Parlamento tedesco.

Naturalmente i giornali democratici-sociali si sono ben guardati dall'accennare alle antiche opinioni del loro idolo defunto: perciò vi accenniamo noi, additando soprattutto ai socialisti in buona fede la parola sincera e rivoluzionaria del loro maestro.

"Niente affatto! Una compagnia di soldati scaccia dal tempio la maggioranza democratica sociale; e se questi signori non restano abbastanza quieti, alcuni poliziotti li conducono in questura, dove avranno allora il tempo di riflettere sul loro donchiscottismo.

Le rivoluzioni non si fanno col permesso delle autorità superiori. L'idea socialista non può realizzarsi in seno allo Stato attuale; ma deve rovesciarlo per arrivare ad esistere.

"Nessuna tregua collo Stato attuale! E abbasso il culto del suffragio universale e diretto!"

Che ne dicono i moderni socialisti pro-pugnatori della scheda universale, i quali danno ad intendere ai minchioni che quando avranno conquistato la maggioranza del parlamento (tra diecimila anni) esprimeranno la borghesia e faranno il socialismo? Che ne dicono gli addomesticati della democrazia sociale che hanno orrore della rivoluzione violenta e credono di poterne fare a meno?

Guglielmo Liebknecht, il loro maestro, si incarica egli stesso di smentirli. E come!

STUPENDO! MERAVIGLIOSO!

E' invero cosa stupenda, meravigliosa, sublime! La nostra immaginazione pessimista e maligna non sarebbe mai giunta a supporre un simile avvenimento.

Udite, o socialisti conquistatori del potere; udite, poveri illusi che affidate la causa della libertà nelle mani dei vostri deputati che si preparano a diventar ministri; udite o testardi lottatori della scheda per la libertà e per la rivoluzione, udite il portento!

Il deputato socialista italiano Oddino Morgari, che si era recato a Marsiglia per patrocinare gli interessi degli scioperanti carbonai italiani, e il corrispondente socialista dell'*Avanti!* Luigi Campolongo sono stati espulsi dalla Francia al cui governo siede un socialista, un loro compagno, l'ormai famigerato Millerand, il patrocinatore dei massacratori degli scioperanti di Chalons e della Martinica.

L'avreste indovinato? Che bel servizio reso al compagno Morgari dal compagno Millerand! E questo e' un indice della libertà che godremo sotto il governo dei socialisti collettivisti legalitarii autoritari. Costoro non hanno riguardo nemmeno per i loro compagni di fede.

anarchiche, libri e opuscoli, che in questi due anni è sbocciata rigogliosa.

Prima la "Biblioteca Sociale-Libertaria" di Paterson dà alla luce la prima traduzione italiana dell'importante volume di Kropotkin: "La conquista del pane". Seguono, per cura della stessa Biblioteca: "Giorgio e Silvio" opuscolo di efficace propaganda anti-militarista; una ristampa del "Fra Contadini"; la "Politica Parlamentare nel movimento Socialista" di E. Malatesta, e infine, recentemente edito, "Lo Spirito di Ribellione" di P. Kropotkin. Il "Circolo Volante" di West Hoboken, N. J. dà alla luce, con fondi raccolti per sottoscrizione, il duplice opuscolo: "Ai giovani" di P. Kropotkin e "Alle fanciulle" di A. M. Mozzoni. Detto circolo ha dato già alle stampe un altro opuscolo che nel mese venturo sarà pubblicato: "La Morale anarchica" di P. Kropotkin, per la prima volta tradotto in italiano.

Si costituisce, pure a Paterson, un nuovo gruppo di compagni editori e inizia le sue pubblicazioni con la prima traduzione italiana dell'opera di G. Grave: "La Società al domani della Rivoluzione", un altro bel volume.

Insieme la "Questione Sociale" pubblica un grosso volume: "L'Antroposofia" di B. Giardoli, opera già sequestrata in Italia, e successivamente un interessante opuscolo "I Congressi Socialisti Internazionali".

E infine la nostra AURORA pubblica a breve distanza l'efficacissimo opuscolo di propaganda spicciola "Gli Anarchici e Ciò che vogliono" e "Fiori di Maggio".

Ci manca poi il modo di ricordare con precisione le numerose pubblicazioni di frequenti numeri unici e manifesti pubblicati e diffusi a decine di migliaia di copie fra i lavoratori italiani per opera degli anarchici. Accenneremo come la memoria ci aiuta: Tre numeri unici "anti-patriottici" pubblicati rispettivamente nel 1895, '96 e '97 in occasione del 20 Settembre.

Manifesti:

Ai Militari—1895, Paterson, N. J.

Il XX settembre—Agli operai italiani, 1895. Paterson, N. J.

Al Popolo Italiano—Dopo Adua, Marzo 1896. Paterson, N. J.

18 Marzo 1871—Barre, Vt. 1898.

L'Anarchico L. Luccheni—New York, novembre 1898.

Al Popolo Italiano—Paterson, Comitato Rivoluzionario, 1899.

Ai Lavoratori—Propaganda anti-religiosa. West Hoboken, N. J., Luglio 1899.

Primo Maggio—New York, 1899.

Lo Sciopero di Croton Dam—New York, aprile 1900.

Primo Maggio—Barre, Vt. 1900.

La Morte del Re—New York. Agosto 1900.

Dopo la Tempesta Barre, Vt. agosto 1900.

Molti nostri compagni di varie località hanno inviato vibranti proteste contro queste anonime canagliate della stampa italo-americana. Specialmente da Paterson, da Dillonvale, O. e da Orange Valley, N. J. ce ne sono giunte alcune importanti: ma ormai giudichiamo troppo tardi il pubblicarle. L'unica azione efficace è quella di promuovere un boicottaggio implacabile contro questi fogli immondi e cercare, per quanto è possibile, di tagliarli loro i viveri.

Il più bello sì è poi che questi pennajoli, occupandosi prolissamente delle nostre persone ci accusano di essere assetati di *reclame*. Ma chi è, se non loro stessi, questi farabutti, che ci fanno la *reclame* più sfacciatata, e indagano nella nostra vita, fin dall'infanzia, e inventano episodii fantastici su noi, sulle nostre famiglie, sulle nostre azioni, e pubblicano i nostri ritratti più o meno somiglianti, e coraggiosamente, sotto il velo dell'anonimo, c'insultano, e sollecitano, sfruttando il momento favorevole, la morbosa curiosità del pubblico avido di scandalo e di fandonie a *sensation*? Chi, se non voi, ci trae fuori dalla nostra modesta opera di propagandisti, colorandoci a tinte fosche, assegnandoci parti ridicolmente terribili, scientemente falsando i nostri caratteri, le nostre idee, l'opera nostra?

Ma lasciateci in pace, o sudici rettili della stampa venduta d'ogni colore, i quali sputate veleno dietro le spalle senza avere il coraggio di firmare i vostri scritti, come — ne siamo sicuri — non avreste il coraggio di ripeterci sul viso quel che scrivete vigliaccamente, a tanto considerevole distanza.

ALCUNE DOMANDE

Mi piace rivolgere, per mezzo dell'*AURORA*, alcune domande interessanti ai peritodici socialisti-anarchici d'Italia, l'*Agitazione* di Ancona e l'*Avvenire Sociale* di Messina, convinto che più interessanti dovranno esserne le risposte. Le quali risposte, indubbiamente non essendo pubblicabili in Italia, possono dalle due rispettive redazioni essere inviate a uno dei nostri due periodici anarchici italiani del Nord-America. Ed ecco le domande:

1.° Qual'è la lotta collettiva ed individuale che intendono i detti periodici, quando scrivono che il progresso è stato sempre opera di tutti gli individui che lot-

(Per chi dubitasse della notizia veramente sbalorditiva, avvertiamo che l'abbiamo tolta dall'*Avanti!* del 4 corrente il quale contiene pure una lettera di protesta del medesimo Morgari).

Il nostro bilancio negli Stati Uniti

Ora che borghesi e socialisti, alleati insieme, cercano di denigrare l'opera nostra qui negli Stati Uniti, e parlano, riferendosi a noi, o di un'accozzaglia di banditi sanguinari che non ha altro intento che di compattare uccisioni fantastiche, o di qualche decina d'irresponsabili dell'anarchismo (la frase è di un bufoncello, Dino Rondani) o di sonnambuli, o di gente senza quattrini, senza aderenze, senza cultura, ignoti, ecc. ecc. (sono tutte definizioni dei socialisti, le quali, partendo dalla loro bocca, del resto, ci onorano), noi vogliamo appunto riepilogare in brevi note l'opera nostra di propaganda compiuta qui negli Stati Uniti solo da pochi anni in qua, per sbatterla in faccia, con l'evidenza dei fatti, ai nostri calunnia-

tori. Si cominciò nel 1893, con il tentativo di un giornale che non ebbe molta fortuna, invero: "Il grido degli oppressi", che però pubblicò un interessante opuscolo di propaganda: "Perché siamo Anarchici" di Saverio Merlino, ora completamente esaurito.

Seguì la "Questione Sociale" di Paterson, nel 1895, quindicinale, con tipografia propria, la quale intraprese, a lato della pubblicazione del giornale, la pubblicazione di una serie di opuscoli, tirati a migliaia di copie, che qui sotto elenchiamo:

"Gli Anarchici e l'art. 248" di P. Gori (esaurito);
"Gli uomini e le teorie dell'Anarchia" di A. Ha-

mon;

"A mio fratello contadino" di Eliseo Reclus;

"Canti Anarchici Rivoluzionari";

"Fra Contadini" di Errico Malatesta;

"La Peste Religiosa" di John Most.

Come si vede, per un giornale disperato e in fallimento, come il signor Giusto Calvi vorrebbe dare ad intendere, non c'è male. Ma andiamo innanzi. Da due anni in qua il nostro movimento ha preso qui negli Stati Uniti un più intenso sviluppo.

La "Questione Sociale" si pubblica settimanale. L'anno scorso è apparsa l'*AURORA*, pure settimanale, ed ora con tipografia propria. A San Francisco di California si pubblica mensilmente la "Protesta Umana", rivista anarchica. E tutti questi giornali, si noti bene, vivono e hanno sempre vissuto esclusivamente delle contribuzioni e abbonamenti dei lavoratori nostri compagni, pubblicando ad ogni numero l'esatto bilancio di spesa ed entrata; non già ricorrendo alle sporche ruffianate della "reclame" di quarta pagina affittata ai ciarlatani, ai dott. Collins, ai beccamorti, ai banchieri falliti, ai mercanti di suola, ecc.

Ma sorprendente soprattutto, per attività e per mezzi impiegativi, è la fioritura di pubblicazioni

quanto a pubblicazioni, compiuta qui negli Stati Uniti. E la nostra è stata opera di educazione, di civiltà, di resistenza, contro la quale hanno dovuto e dovranno fiaccarsi e la tirannia borghese e le mistificazioni socialiste. Ed è opera compiuta a forza di contributi entusiastici dei lavoratori che sanno togliere alle loro già scarse mercedi l'obolo per la propaganda.

E noi siamo superbi di questo edificio faticosamente innalzato, e prendiamo, dopo questo esame dell'opera compiuta, nuova lena per lavorare, edificare, lottare ancora e sempre per l'emancipazione umana. Quando i nostri rancidi avversari potranno dire di aver fatto altrettanto, con eguale energia ed attività, potranno meritare la nostra stima. Finché però ci andranno calunniando, gonfiandosi della loro nullità, noi non accorderemo loro che derisione e disprezzo.

A MIO FRATELLO

Yohohany, Pa., Settembre 1900

Mio caro fratello Carlo,

.... Forse è inutile che io tenti persuaderti, poiché mi accorgo che sei anche tu imbevuto dei pregiudizii più sciocchi e maligni contro l'idea anarchica, senza che di essa tu abbia conoscenza od abbia discusso mai con alcuno che la professi.

Per questo arrivi a scrivermi che l'anarchia è una idea feroce, selvaggia, umanitaria. Come t'inganni! L'anarchia, al contrario, non vuol né assassinare, né incendiare, né massacrare: essa vuol trasformare la società malvagia e corrotta dell'oggi in una società armonica e ideale, che potrebbe anche domani realizzarsi, se i lavoratori lo volessero.

Noi non siamo gente violenta per principio; ma gente che non adattandosi alle tirannie e agli sfruttamenti, opponiamo alla violenza dei tiranni e degli sfruttatori la nostra azione di resistenza. L'atto di Brescia, quindi, non fu atto violento; ma un atto di resistenza contro la prepotenza e la tirannia imposta all'Italia e personificata nel re.

Nella tua lettera aggiungi che Bresci ha agito male, distinguendo anche con un equivoco e la persona del re e l'essere uomo, affermando così anch'egli che la vita dell'uomo dev'essere inviolabile e sacra. Appunto: appunto perché l'umanità deve essere inviolabile e sacra Bresci sacrificò la sua vita e la sua gioventù per liberare il popolo massacrato in Africa, in Sicilia, in Lunigiana e per le vie di Milano, dal suo carnefice. E non calcolo, come vedi, le innumerevoli vittime del lavoro che si sfiniscono nelle officine, nei campi, nelle

miniere, tra gli stenti, la fame, la pellagra. E aggiungi tutti i miseri che gemono nelle prigioni e al domicilio coatto, solo per il torto gravissimo di non pensarla come la pensano i signori del governo.

Noi anarchici sappiamo purtroppo come i socialisti legalitari, appunto colla loro legalita', si lascino curvare sotto il giogo del governo borghese, sia pur esso regio; ma gli anarchici sanno resistere e combattono senza tregua; e se qualcuno di essi si leva piu' audacemente degli altri e mette un atto che, di fronte alla storia dell'umanita', e' opera altamente civile, cio' avviene perche' egli piu' non sa resistere alle infamie dei tiranni.

Tu mi parli ancora dell'azione legale ed elettorale dei socialisti per ottenere le otto ore di lavoro. Ebbene, ti porto l'esempio che qui, in America, dove pure non vi sono ne' deputati ne' ministri socialisti, tale misera concessione ci e' stata in parte accordata, solo per opera della nostra azione popolare di resistenza, per mezzo delle unioni di mestiere, scioperi, ecc. In Italia, invece, dove vi sono 36 socialisti a Montecitorio, si lavora piu' di 15 ore; e in Francia col ministro socialista Millebrandt al governo, la giornata minima e' di 11 ore. Questi, come vedi, sono i progressi mirabolanti dell'azione parlamentare.

Caro fratello! Non lasciarti lusingare da questi addormentatori del popolo che agognano al potere, promettendovi mari e monti, *sapendo di mentire*. Tieni piuttosto a mente le parole che puoi leggere in testa a questo giornale, e che furono dettate da un grande socialista, Carlo Marx: 'L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.'

Persuaditi che tutti i mezzani e gli intermediari che dicono di voler fare i tuoi interessi, non faranno poi che g'interessi propri, come e' sempre accaduto, dacche' mondo e' mondo, in tutti i partiti e in tutte le societa'. Persuaditi, soprattutto, che nulla, assolutamente nulla, la borghesia concedera', se il popolo non adoprera' la sua forza di resistenza contro la forza degli oppressori. Tutta la storia convalida come questo grado di relativa civilta' raggiunto, fu conquistato e strappato, non offanute per benevola concessione, e non lo dobbiamo ai deboli, ma ai forti; non ai supplici, ma agli audaci che osarono prendere cio' che a loro veniva negato.

opuscoli e giornali anarchici presso il consolato. Si vede che i regi sbirri sono molto amanti della lettura dei nostri scritti.

Fatto sta che la spia Guidelli rimase per piu' di un giorno in custodia de' nostri compagni, i quali vollero meglio sincerarsi nella cosa attingendo prove dirette alla stessa regia questura di New York. Il domani, quando niun dubbio piu' vi era, il sudicione fu preso per un braccio e cacciato fuori coll'avvertimento di non piu' capitarci fra i piedi.

E' da notare che i sanguinari, violenti, feroci, assassini anarchici, questi leggendari bevitori di sangue, ebbero il sangue freddo, quasi diremo eroico, di dominare ogni istinto di collera vivace contro il furfante che era nelle loro mani, e non gli *torsero un capello!*

Pure essi non si abbiano da pentire della loro generosita'. Infatti quella canaglia, uscita cosi a buon mercato dalle nostre mani, ora, forse sostenuto ed eccitato dai suoi capi-sbirraglia, alza la voce, minaccia di querele, insolentisce, grida di essere innocente, ecc. Che badi a non pentirsi poi di questo straccico — non richiesto — dell'avventura.

Intanto diamo i suoi piu' precisi connotati, abbastanza caratteristici, perche' tutti possano guardarsene come da un appestato.

ALBERTO GUIDELLI, detto *Pagnacca*, nativo di Reggio Emilia, di circa 40 anni; statura media, colorito bruno, magro, occhi irregolari, e' un'orecchio mancante della parte superiore, l'interno di una narice affetto da una fistola, e quindi ha l'alito pestifero, bocca larga da cui sgorgano i denti lunghi e radi, baffi tagliati a spazzola. Parla l'italiano assai svelatamente con accento romagnolo.

* *

Siamo avvertiti che anche per queste contrade e' in viaggio qualche immondo poliziotto, piu' o meno camuffato da persona onesta. Che venga pure! Soltanto e' bene intenderci prima — noi non garantiamo di usargli lo stesso benevolo trattamento che i generosi compagni di New York usarono per il sudicio Guidelli. Potrebbe darsi che qui le cose andassero in una maniera molto piu' pratica e, soprattutto, piu' efficace.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Yohogany, Pa.: M. Vaia \$0.50; A. Andreis 0.25; - Loyalbanna, Pa.: S. Prati, V. Masini, S. Panizzi 0.25 ciascuno; - New York: N. Mirabella 0.50; G. Raimondo, F. De Luca, G. La Via, S. Mesina, V. Gesumaria, A. Biondi 0.25 ciascuno; - Emblem, Pa.: A. Costantini 1.00; - Rockvale, Colo.: E. Bassani 0.25; - Pittsburgh, Pa.: L. Asta 1.00; - West Quincy, Mass.: A. Monti 1.00. Totale \$ 6.75

OFFERTE — Buena Vista, Pa.: Residuo bicchierata \$1.27; - Pittsburgh, Pa.: Ripartizione festa campestre, da O. Teofilo 1.10; E. Ambrosini 1.98; - New York: N. Mirabella 0.05; - Iron Mountain, Mich.: A. Antoniol 0.50; - Montpelier, Vt.: Circolo Anarchico 6.00; - Brooklyn, N. Y.: G. Giuffrida 0.50; V. Navarra 0.50; M. Cerafsi 1.00; - East Cambridge, Mass.: N. Vignoni 0.25; - Paterson, N. J.: A. Gagliano, M. Motta 0.25 ciascuno; - Staffordville, Conn.: Adro 0.50 - Spring Valley, Ill.: Provento della festa campestre del 3 corr. 7.90; - Hazleton, Pa.: A. Marchiori 1.00; B. Cologna 0.50; G. Gabos 0.50; G. Battaglia, V. Pedrale, F. Ranzi, D. Corradini 0.25 ciascuno; S. Donati 0.15; L. Preti, L. Gabordi 0.10 ciascuno; S. De Biasi, G. Manincor 0.05 ciascuno; - Ribeirao Preto (Brasil): Alcuni compagni 20,000 reis pari a \$3.65. Totale 29.15

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI

Yohogany, Pa.: Vari \$0.36; - Hazleton, Pa.: A. Marchiori 1.75; - Buena Vista, Pa.: Alla confer. Ciancabilla 1.69; - New York: N. Mirabella 0.55; - West Quincy, Mass.: A. Monti 0.15. Totale 4.70. Avanzo del num. precedente 9.73

SPESE

Totale Entrate \$ 50.33
Trasporto delle forme e giornali num. 1 \$ 1.63
Corrispondenza e spedizione num. 1 6.18
Spese diverse per la tipografia 1.56
Composizione tipografica del num. 2 12.00
Tiratura, num. 2 7.75
Redazione e Amministrazione, num. 2 6.00
Trasporto delle forme e giornali, num. 2 2.46
Corrispond. e sped. num. 2 7.32
Al gruppo "P. ed A." di Paterson, per opuscoli 3.90
Una lampada per la tipografia 1.98

noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

•

Philadelphia, Pa. — Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alter St. Corrispondente del Circolo e' il compagno G. Ferraris, 805 Arlin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovano in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso L'AURORA.

•

Dillonville, Ohio. — I compagni di questa localita' e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio e' da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'AURORA.

•

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'avventure del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi' del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tedesca *Andre Hofer*. Chiunque vuole intervenire vi sara' il benvenuto.

Per tutto cio' che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

•

Barre, Vt. — Il Gruppo Studi Sociali di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, puo' liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sara' amichevolmente accolto.

•

Boston, Mass. — Il Club Libertario si riunisce tutti i venerdi' di sera alle ore 8 pm. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club e' pero' aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirevi liberamente.

•

New Haven, Conn. — I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3 4.

•

Passaic, N. J. — Il Gruppo Studi Sociali di questa localita' si riunisce tutti martedi' alle ore 8 pm. al No. 23 Monroe St. Per tutto cio' che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 301 3d St.

•

Orange Valley, N. J. — Il compagno F. Vineis e' incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St., si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

una mialta: néna sua azione educatrice e rinnovellatrice. Leggi i nostri opuscoli, i nostri libri, i nostri giornali e specialmente la nostra AURORA che qui si pubblica settimanalmente. Potremo forse, in seguito, discutere di più vasti argomenti e con migliore, reciproca soddisfazione. Ti abbraccio.

Tuo fratello

ANTONIO BANCA

LE SPIE

I due poliziotti più veri e maggiori rappresentanti del governo italiano negli Stati Uniti, l'ambasciatore Fava e il console di New York, Branchi, cercano di riacquistare il terreno perduto presso le patrie autorità che loro rimproverano di non aver saputo abbastanza bene inventare il complotto inesistente di Paterson. E quindi ora sguinzagliano per ogni dove quei sudici e abbietti animali, che si chiamano spie, e si camuffano sotto le apparenze più seducenti, principalmente assumendo le spoglie di compagni.

Uno di questi rettili è caduto sotto le unghie dei compagni di New York, i quali han voluto andare a fondo della cosa e non lasciare alla leggera contro chiochessia un'accusa così tremenda.

Il rettile in questione è quell'ALBERTO GUIDELLI, detto *Pagnacca*, per cui pubblichiamo nel numero scorso il breve comunicato di diffida dei compagni di New York.

Sarebbe lungo il narrare in qual modo il topo cadesse da sé nella trappola abilmente tesagli. Ditemo solo come questa spia del regio poliziotto Branchi godesse la fiducia dei compagni, e come da lungo tempo egli si fosse insinuato in mezzo a noi. Sospettato in questi ultimi giorni dai compagni di New York che avevano scoperto le sue relazioni col consolato di New York, e di nulla egli dubitando, si reco', come al solito, in casa di un nostro compagno. Qui gli furono manifestati i sospetti che si avevano sul suo conto, gli si rovistò l'indosso e gli si trovarono note e appunti su informazioni da fornire al regio poliziotto Branchi e persino una nota di spese da presentare ai suoi padroni.

Lo sporto individuo, vistosi colto colle mani nel sacco, balbetto, impallidì, prima negò, poi ammise di esser fornitore di

Totale spese \$76.23	
RENDICONTO DI CASSA	
Spese	\$76.23
Entrate	50.33
Deficit \$25.90	

AVVISI

Facciamo preghiera a tutti i singoli gruppi e compagni dell'estero che ricevono il nostro giornale, di renderci subito avvertiti con cartolina che le copie loro inviate giungono a destinazione.

Dopo qualche settimana sospenderemo l'invio agli indirizzi da cui non ci giungerà tale riscontro.

Facciamo pure preghiera a tutti i nostri lettori, degli Stati Uniti specialmente, che cambiano di località, di renderci sempre avvisati con una cartolina del loro nuovo indirizzo, se desiderano che il giornale ad essi diretto non vada perduto.

Abbiamo in grande formato
su carta di lusso il ritratto di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i mercoledì sera nella località di Guffey.

Tutti i martedì sera adunanza della locale Unione dei minatori nella sala di Shaner.

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei Lavoratori *11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheny, Pa.—Il compagno Leonardo Costanzo e da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhardt, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e da

<i>Gli Anarchici e l'io che vogliono</i>	5 cents.
<i>I Congressi Socialisti Internazionali</i>	5 cents.
<i>L'Antroposofia</i> di CHARLES BARTHOLOMEU	50 cents.
<i>La Conquistista del Pane</i> —Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN	50 cents.
<i>L'Anarchia</i> di ERICCO MALATESTA	5 cents.
<i>Fra Contadini</i> di E. MALATESTA	5 cents.
<i>Di giovani</i> di P. KROPOTKIN e <i>Alle fanciulle</i> di A. M. MOZZONI	5 cents.
<i>Giorgio e Silvio</i> . Dialogo tra due militari di E. SILVIERI	5 cents.
<i>Processo Malatesta e Compagni</i> , dinanzi al tribunale di Acona, 1898	10 cents.
<i>Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia</i> di A. HAMON	5 cents.
<i>A Mio Fratello Contadino</i> di E. RECLUS	5 cents.
<i>Senza Patria</i> di P. GORI	20 cents.
<i>Primo Maggio</i> di P. GORI	25 cents.
<i>La Politica parlamentare nel movimento socialista</i> di ERICCO MALATESTA	5 cents.
<i>Anarchia e Comunismo</i> di E. C. FIENO	5 cents.
<i>Per un innocente d'Italia</i> di F. RANTONI	5 cents.
<i>I Delitti di Dio</i> di SEBASTIEN FAURE	5 cents.
<i>La credenza religiosa di SALVATORE La Società' al Domani della Rivoluzione</i> di G. GRAVE	25 cents.
<i>Fiori di Maggio</i> di G. CIANCABILLA	10 cents.
<i>Almanacco Illustrato per 1900</i>	20 cents.
<i>L'Anarchia e' inevitabile</i> di P. KROPOTKIN	5 cents.
<i>Nel Domicilio coatto</i> di ETTORE CROCE	20 cents.
<i>I Diritti del Lavoro</i> di J. RUSKIN	5 cents.
<i>Come ruinare l'Autorita'</i> di L. TOLSTOI	5 cents.
<i>La Moderna Gioventu'</i> di D. ZAVAT-TERO	5 cents.
<i>Lo Spirito di Ribellione</i> di P. KROPOTKIN	5 cents.
<i>Le Basi Morali dell'Anarchia</i> di P. GORI	5 cents.
<i>Io accuso</i> di SEBASTIEN FAURE— <i>Che cosa e' l'Anarchia</i> di D. ZAVAT-TERO	5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA